Anno I. TORINO Lunedì 9 DICEMBRE 1867 Num. 302

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 60
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . „	26	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 DICEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Il favore che non giunsero a far ottenere al Presidente del Consiglio i giornali della consorteria, nè le scarse professioni d'italianità strappate dalle unanimi manifestazioni della nazione, nè infine la stanchezza del pubblico, il quale per cangiar di reggitori non vede mai migliorata la sua condizione, rischiano di farglielo avere i fogli francesi lodatori del Moustier e del Rouher. Pare che abbiano fatto a posta per amicare gli animi degl'Italiani al signor Menabrea.

Prima ad aprire il fuoco fu la *Patrie*. A lei non valse che il Ministro degli affari esteri abbia rabberciato il programma del Cavour e dichiarato nuovamente che si andrà a Roma con mezzi morali e d'accordo colla Francia. Egli è vero che, negando questa il suo accordo, si rinunzia implicitamente a Roma. Tuttavia non piacque all'organo imperiale che si affermassero i diritti degl'Italiani su Roma e il diritto d'intervento del Governo italiano sul territorio pontificio. La *Patria* vuole poi che si mandino al museo i famosi mezzi morali.

Quanto al paragone fatto dal Menabrea dell'occupazione di Roma dallo straniero, con quella che si farebbe di Parigi da una potenza estera, il prefato giornale non lo crede più ragionevole che l'argomento di chi dicesse non potere i Francesi vivere senza Brusselle. Egli è vero che questa città non si trova precisamente nel centro della Francia, non ne fu mai la capitale e che è almeno dubbio che etnologicamente i Belgi siano della stessa schiatta dei Francesi. Ma se l'argomento della *Patrie* non regge al martello, essa confida che ciò che non si ottiene colla logica si può ottenere benissimo coi fucili Chassepot. Non occorre quindi stillarsi il cervello con tante sottigliezze.

Vedremo intanto che cosa risponderà il Ministro degli esteri alle esplicite dichiarazioni del signor Rouher, dopochè avrà ricevuto il testo del discorso e non un semplice e forse fallace telegramma. Quanto a noi, sebbene, come Piemontesi, potessimo avere qualche ruggine coll'onorevole Ministro, ex-consigliere della nostra città, siccome anteponiamo, checchè dicano i consorti, il bene della patria al soddisfacimento delle municipali passioni, vedendolo costretto dalla natura stessa delle cose a seguire una condotta consentanea agl'interessi della nazione, se non se ne dilungherà, gli promettiamo sin d'ora il debole nostro appoggio.

E lo sosterremo anche più volentieri se saprà mettersi in migliore compagnia, perchè se sinora alcune sue dichiarazioni accennano a voler mantenere la dignità del paese, nulla pur troppo ci ha ancora fatto sapere per cui possiamo nutrire qualche speranza che si voglia mutare registro relativamente all'ordinamento interno, scemare le spese che ci rovinano, accordare la sospirata libertà ai comuni ed alle provincie.

I consorti credono di avere già ottenuto molto vedendo affidato il potere a chi fu autore della infausta Convenzione di settembre, di cui si vede ora quale fosse il naturale portato. Ma confidiamo che non coloriranno qualche altro loro disegno più fatale ancora alla nazione e combinato cogli amici di Parigi. Ostacolo all'adempimento dei loro desiderii, alla rinunzia esplicita di Roma, è pur sempre la lealtà del sovrano. Si tratterebbe dunque, siccome corre con insistenza la voce, di abdicazione. Un nuovo sovrano sarebbe naturalmente più libero, non più vincolato da affezioni, da tradizioni, da legami anteriori. Disperda Iddio l'augurio!

Il ministro dell'interno sinora non si è fatto segnalare che per la sua foga di perquisizioni e di arresti. Questi atti odiosi non sono punto giustificati dalla necessità siccome risulta ovunque dalle infruttuose ricerche che si fanno nelle case dei cittadini. Egli è vero che se non bastano le prime e le seconde si procede, se occorre, alle terze, come accadde a **Bologna**. È troppo doloroso il non trovar nulla, assolutamente nulla di ciò che si sperava e che in un dato momento avrebbe fornito pretesto di provvisioni repressive.

Al 4 di dicembre adunque, scrivono alla *Riforma* da quella città, si recava la pubblica sicurezza a casa del vice presidente della *Società operaia* sig. Giuseppe Bignami, e del presidente dell'*Unione democratica* sig. professore Ceneri, perchè a norma di legge si recassero a *presenziare* una perquisizione novella (la terza!) che si faceva nei locali di quella società.

Si lagnarono quei cittadini dell'inopportunità e incomodo dell'ora, tanto più che il professore Ceneri è conturbato per un lutto di famiglia; non di meno accondiscesero, ma visto che l'ordine del procuratore del re non era in regola e a forma di legge, così risposero che se volevano la loro presenza, era necessario che fosse ai voleri della legge ottemperato trattandosi non degli interessi e dignità d'individui, ma di quelli di associazioni, e specialmente della società operaia di mutuo soccorso che non ha nulla a che fare colla politica.

La pubblica sicurezza andò dal procuratore del re il quale aggiunse al mandato l'atto del giudice istruttore voluto dalla legge; ma i signori Bignami e Ceneri trovarono anche questo insufficiente rispondendo che il procuratore del re deve sapere che si richiede altresì dal codice penale la presenza di un ufficiale dell'autorità giudiziaria, e perciò facesse quel che voleva la pubblica sicurezza, ma essi si astenevano, protestando in nome della legge.

Quando i procuratori del re che sono custodi della legge, o la ignorano, o si abbandonano ad atti arbitrarii, e i cittadini debbono ricordare loro l'osservanza delle legge, non vi è più ordine di sorta.

La pubblica sicurezza dunque s'impadronì di elenchi di soci, verbali, libri di corrispondenza, bollettari, protocolli, ecc., e poi sigillarono e chiusero ermeticamente le porte come ad una ditta fallita.

La chiusura degli uffici è di enorme danno alla società di mutuo soccorso che conta oltre duemila soci, e quelli cui vien dato sussidio si recano colà a prenderlo, come pure coloro che sono nella necessità di chiedere si recano colà a ricorrere. Quindi oggi non saranno pagati i sussidi nè alcuno può reclamarne.

E sulle gesta della polizia a **Napoli**, un corrispondente di quella città assicura che i comitati, le cospirazioni, le carte incendiarie, non sono che puri pretesti ad infierire. Dà per positivo che di quante violazioni di domicilio si son fatte finora, nessuna ha dato un risultato che possa, anche alla lontana, giustificare la odiosa e vessatoria misura. Anzi garantisce nel modo più assoluto essere una fiaba l'asserzione della *Patria*, di essersi rinvenuta in casa del prof. Ventrella, lui assente, una circolare repubblicana colla firma autografa di Mazzini.

Insomma tutto quanto il partito dominante va barattando nei suoi giornali, come p. es. la scoperta dei due comitati repubblicani a Firenze, non è che spiritosa invenzione, in questo momento reputata capace di spianare la via a rei disegni, e macchinazioni turpissime, nota adesso anche ai poveri di spirito.

Acqui, 6. — Venerdì alle 4 di sera, dopo una breve malattia, morì nella avanzata età di anni 60 mons. Modesto Contratto vescovo d'Acqui.

Ferrara, 7. — Si sta ponendo le basi in Ferrara di una Società industriale e commerciale, avente per iscopo precipuo di promuovere ed alimentare la manifattura della canapa, che è uno dei prodotti più importanti di quel paese e di vari altri in Italia.

La Società di pochi ma onorevoli e volonterosi cittadini, non può che riuscire sommamente vantaggiosa all'industria manifatturiera, ed allo sviluppo della ricchezza nazionale. Arrogo a ciò gli incalcolabili vantaggi del sussidio e lavoro che verrà dato a gran numero di operai, della diminuzione di prezzo della materia lavorata, conseguenza naturale dell'abbondanza delle materie prime, e di mille altri, provenienti in ispecie dal diminuire del commercio d'importazione. *(G. di Milano)*.

Napoli, 5. — Il cardinale D'Andrea ha diretto al Papa una lettera da Napoli, in data del 19 novembre, in cui dichiara che la mal ferma salute è la cagione della sua lunga assenza da Roma, e che niente desidera più ardentemente che veder tolte le apparenze d'una discordia col Santo Padre.

Egli esprime il proposito di restituirsi quanto prima alla sua residenza, e la speranza di veder reintegrati i vincoli di confidenza reciproca che prima esistevano tra lui e la Santa Sede. *(Italia)*.

Avvenire di Torino.

Il congresso della Società cooperativa invitava il sig. Luigi Arnaudon, distinto industriale (che da Torino trasportò le sue fabbriche a S. Morizio) ad esprimere le sue opinioni sull'avvenire economico di Torino.

La risposta che fece l'Arnaudon rivela l'uomo che a profondi studi unisce una lunga pratica degli affari; il suo scritto merita adunque di essere meditato da tutti affinchè, lasciate le ubbie, ci poniamo animosi a camminare sulla retta strada che deve condurre questa diletta città ad una florida condizione.

Ecco lo scritto dell'Arnaudon:

All'onorevole Commissione della Società cooperativa per soccorso e lavoro.

Signori,

La qualche esperienza acquistata nel lungo esercizio della mia professione mi fa coraggio per dare il mio parere a quest'onorevole Commissione sull'arduo quesito proposto: *quale sia il mezzo più acconcio perchè le richieste di lavoro rispondano all'offerta di opera;* tale problema sarebbe insolubile quando mancasse di una circostanza speciale, *l'aumento progressivo del lavoro;* giacchè può succedere senza dubbio il caso che la richiesta possa pareggiare ed anche sorpassare l'offerta, ma tosto le parti si equilibrano per quindi poi venire la prima ad essere minore della seconda.

Per evitare tale inconveniente si dovrebbe ad ogni deficienza di lavoro limitare le braccia produttrici od addivenire ad un'emigrazione di operai.

Perchè adunque la produzione possa equivalere a sostegno della mano d'opera è necessario che essa prenda presso di noi un *progressivo sviluppo*.

Lo sviluppo della produzione è in ragione del consumo che facciamo dei nostri prodotti e della quantità che ne esportiamo.

Il consumo si rivolge dove con minore spesa può ottenere un oggetto tanto più perfezionato.

Siamo noi nella posizione di offrire questi vantaggi ai consumatori?

Il risparmio sulla mano d'opera è il primo fra tutti i mezzi di ottenere il buon mercato, ma la mercede dei nostri operai, già ridotta per lo scarso lavoro, non potrebbe, qui vivendo, subire altro ragionevole ribasso.

Sul metodo di lavorazione dunque dobbiamo cercare quegli utili risparmii che ci permettano di lottare coi forestieri ed aumentare il lavoro in ragione dell'aumento che acquisterà il nostro smercio.

Le nostre manifatture sono lungi dall'essere montate con un impianto grandioso da stare al paragone dei nostri competitori.

I grandi stabilimenti esteri, che ci hanno ridotti all'estremo, traggono la loro forza dalla potenza del capitale e da quella del credito.

Più che la merce estera si ricerca da noi i denari che essa rappresenta.

Abbiamo noi molti opifici che possano provvedere crediti di centinaia di mille lire in una città per quattro o sei mesi di mora e ripetere la stessa cosa in tante e tante città diverse? — Rispondiamo pure no, noi non li abbiamo. Perchè in Italia manca il capitale, manca il credito.

La quistione finanziaria, è vano il simularlo, è nel nostro caso la quistione capitale.

A questa si lega disgraziatamente la quistione politica; fintantochè i fondi pubblici presenteranno un reddito del 10 per 0/0 mobile e permutabile, ci vorrebbe una gran dose di patria carità in un capitalista perchè facesse il sacrifizio del suo avere nelle spese di una manifattura quale si richiede oggidì per poi sparpagliarne i prodotti in innumerevoli mani d'incerta esazione e scarso guadagno.

Da una riforma completa del nostro sistema amministrativo dobbiamo ripetere la fiducia necessaria alle contrattazioni, l'aumento dei valori, la circolazione del capitale e la forza produttiva che sostiene la classe laboriosa; senza tale indispensabile cosa gli sforzi generosi resteranno impotenti o non appresteranno che uno scarsissimo balsamo ad insanabili ferite.

Però a mitigare il male ed a fare che non addivenga insopportabile deve tendere lo sforzo d'ogni buon cittadino, d'ogni cuore che risenta il male che affligge il suo simile e coi consigli e coll'opera aiutare i buoni che vollero assumersi una sì lodevole impresa.

L'economia che tutti predichiamo al Governo la vorrei anche praticata nelle popolazioni. Non è vero che lo spreco dia lavoro; un popolo che spende poco nel suo vestiario e nei suoi divertimenti può lavorare e lavora assai più degli altri.

Per quanto poi alla nostra città, è necessario che sia favorito il commercio coll'aprire e facilitare le comunicazioni e rendere agevoli le compre e le vendite; fare di Torino un grande mercato è forse più facile e più ragionevole che di farne una grande città manufattuiera; abbiamo per noi l'antico avviamento e non ci manca che d'essere sorretti da chi ci dirige. Qui converrebbero i lavori di tutte le nostre fabbriche stabilite con la località, il numero di braccia e la forza motrice da disporre ne indicherebbero la convenienza; i nostri operai sarebbero lieti di recarsi dove troverebbero lavoro, all'aria pura di campagna, col vitto a miglior mercato, quasi senza spese di alloggio e di tutto quanto forma un imperioso bisogno nelle grandi città; quando rapide vie di comunicazione ci portassero su qualunque punto delle valli della Stura, della Dora e del Po od ai piedi delle nostre Alpi i nostri operai non si crederebbero espatriati (perchè in pochi minuti tornerebbero in città; qui starebbe il capo, là le braccia, qui la mente e colà la forza.

Ogni genere di fabbricazione non avrebbe con ciò ad essere allontanato dalla città, chè anzi taluni ve ne sono adattatissimi, quelli, ad esempio, di ultima rifinizione ed

APPENDICE

SAGGIO IN AMERICA

DELL'IMPIEGO DEL PETROLIO

come combustibile

nelle macchine a vapore

Sir William Armstrong gettò un grido d'allarme che l'eco scientifica ripetè da ogni parte.

Se ad esso devesi prestar fede, l'uso ognor crescente del carbon fossile come combustibile non offrirebbe solo il grave inconveniente, di vedere in un dato spazio di tempo consunte le miniere della Gran Bretagna e d'una parte d'Europa, ma inoltre l'enorme quantità di acido carbonico che spande questa massa di carbon fossile bruciata in tutte le parti infesterebbe l'aria, e sarebbe causa delle fatali epidemie che vengono ad ogni istante a colpire e decimare l'uomo, gli animali e gli stessi vegetali.

Questo gaz precipitato durante il periodo carbonifero negli strati del globo vi formò quelle miniere da cui oggi la estrae l'industria; ora da questa medesima industria liberata dalla sua prigione sotterranea, riprende il suo posto nell'atmosfera, ove è rigettato da una combustione annuale di carbon fossile valutata dal signor d'Archiac a cento trentatrè milioni di tonnellate che versano nell'aria respirabile trecento trenta miliardi di metri cubi d'acido carbonico.

Le foreste potrebbero sole, decomponendo e assorbendo in parte questa terribile massa di gaz, se non rimediare ai suoi danni, almeno attenuarli.

Ma le foreste vanno continuamente cadendo sotto la mano dell'uomo, che le distrugge senza pensare a ripiantarle, e così per la sua propria incuria e la sua inesperta cupidità rimane senza difesa contro un gaz mefitico, che, più pesante dell'aria, si mischia cogli strati atmosferici che radono il suolo, e si unisce in una proporzione esagerata all'aria necessaria alla respirazione degli animali e dei vegetali e ne distrugge la normale economia.

Queste considerazioni, e più ancora il crescente prezzo del carbon fossile per la sua grande consumazione, ed il vasto spazio che esso occupa nelle navi, e che toglie al loro tonnellaggio, per cui due linee itinerarie importanti, quella del Capo Horn e del Capo di Buona Speranza, restano interdette ai vapori americani, posero questo popolo eminentemente progressista nel caso di studiare come trovare un rimpiazzo al carbon fossile nella navigazione.

Riportiamo le loro prove in queste ricerche dai loro giornali.

Gli olii vegetali e animali avrebbero presentate ottime condizioni, ma il loro prezzo elevato li pose fuori di questione. Però la scoperta delle sorgenti e dei laghi sotterranei di petrolio, che acquistarono tanta celebrità, modificando uno dei termini del problema, lo posero sotto un nuovo aspetto.

Si volse l'attenzione sulla grande potenza calorifica di questa sostanza infiammabile, e si moltiplicarono le esperienze sul calore che esso sviluppa, ed i tentativi per applicarlo alle macchine motrici delle navi.

Si riconobbe che il petrolio colla sua combustione produce quattro volte più di calore che un peso eguale di carbon d'antracite (in America si usa questa sostanza fossile presso noi dichiarata quasi inutile) ed inoltre che il gaz del fumo ed il cinerario, assorbono quasi la metà del calore sviluppato dal carbone nelle ordinarie condizioni; di modo che se si arriva ad evitare ogni perdita di calore nella combustione del petrolio, un chilogramma di petrolio potrà rimpiazzare otto chilogrammi di carbone.

In vista delle accennate considerazioni s'intrapresero molte ricerche, e si proseguono con ardore in Francia, in Inghilterra e sopratutto in New York.

Nel passato autunno il colonnello Enrico Foote, del Tennessee, prese un brevetto come autore di un metodo di combustione del petrolio nelle macchine a vapore, che veniva di esperimentare durante due anni, e che sottomise all'esame degli uomini i più capaci di apprezzarlo nella marina della Repubblica americana.

Il signor Sicherwood incaricò di questo esame tre ingegneri in capo, e sul loro rapporto favorevole diede gli ordini perchè il nuovo metodo fosse provato a bordo dello steamer del Governo *Il Palos*, bella nave in ferro di quarta classe. Volendo che la prova fosse completa nominò a questo effetto una Commissione composta dei signori Henderson, presidente, Moore, Baker e Kellogg, tutti uomini eminenti, assistiti da otto ingegneri d'ordine meno elevato.

L'apparecchio è semplice e poco costoso. È formato da una specie di cornutta o storta in ferro di non grande dimensione, che occupa il posto ordinario delle sbarre o gratella del focolare, guarnita alla sua superficie da una moltitudine di orifizi a forma di becchi e riscaldata per disotto da getti di gaz. L'olio vi è introdotto per un canale di ferro e vi si riduce in vapore al suo entrare. Vapore acqueo percorre un tubo di ferro contenente limatura dello stesso metallo e riscaldato fortemente da

ai quali basta poco locale e poca forza motrice.

Riassumendo quanto cercai d'esporre a questa onorevole Commissione concludo che

Il capitale è quello che si ricerca all'estero sotto forma di merce; il nostro credito permetta alle case produttrici di fare anticipazioni vistose dei loro generi lavorati, all'interno ed all'estero, e sarà risolto il problema dell'aumento progressivo del lavoro per i nostri bravi operai; aggiungasi di più una valida società cooperativa la quale con esposizioni industriali indigene con premi, con onorificenze segnali e faccia conoscere quelli che in modo pratico avranno ridotto il loro prezzo di costo, perfezionata ed aumentata la produzione da rivaleggiare coll'estero e promossa in ogni modo l'attività, l'economia ed il lavoro.

Torino, 30 novembre 1867.

LUIGI ARNAUDON.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre reca:

1. **La notizia** che, in data del 28 novembre, il cav. Emilio Broglio, ministro dell'istruzione pubblica, fu incaricato da S. M. il Re di reggere interinalmente il ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. **Un regio decreto** 14 novembre, con il quale il Comizio agrario del distretto di Sermide, provincia di Mantova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

3. **Un regio decreto** del 1° dicembre, con il quale il Corpo degli ufficiali militari preposti alla direzione e all'amministrazione dei bagni penali del Regno, è soppresso.

È pure soppressa la categoria degli scritturali addetti al servizio d'amministrazione dei bagni medesimi.

L'amministrazione e la direzione degli annessi penitenziari è affidata a un personale composto di impiegati civili.

4. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'arma di artiglieria ed in quella del corpo di stato maggiore.

5. **Alcune disposizioni** concernenti scrivani nel corpo d'intendenza militare.

6. **La promozione** al grado di applicato di 1ª classe di un applicato di 2ª classe nella direzione generale degli archivi del Regno.

7. **La collocazione** a riposo di un consigliere di prefettura in disponibilità.

8. **Alcune disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

* **Il Consiglio comunale** questa sera terrà pubblica seduta; continua la discussione del bilancio.

* **Sequestro.** — Ieri il procuratore del Re ha ordinato il sequestro del giornale illustrato *Il Mondo Romantico*, per il *calendario politico*, in cui si vollero ravvisare allusioni ad una celebre contessa.

* **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Scena ed aria nell'opera *Aroldo* del M. Verdi.

Partenza alle 3 da Piazza S. Carlo.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 7 all'8 dicembre 1867.

Grosso Maria, d'anni 35, di Torino, lattivendola — Gambino Paolo, id. 79, di Villanova d'Asti, contadino — Polastri Teodolinda, nata Bersani, id. 64, di Milano — Olivero Anna, id. 11, di Grugliasco — Lavagno Antonio, id. 72, di Caramagna, droghiere — Casalegno Matteo, id. 63, di Torino, negoziante — Vernero Maddalena, id. 45, di Saluzzo, serva — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 7 alle 4 pomeridiane dell'8 dicembre 1867:

Maschi 8, femmine 6 — Totale 14.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 7 Dicembre.

Presidenza **Casati.**

La seduta ha principio alle ore 2 pomeridiane.

Il **Presidente** annunzia che un telegramma da Pisa reca la notizia che il senatore Cialdini è caduto ammalato, e che non potendosi perciò recare ad assistere alle sedute del Senato, lo si può considerare come in congedo.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge.

Torrearsa prende la parola incominciando col dire che egli fa plauso alle parole pronunciate l'altro giorno dal presidente del Consiglio. Non tutte le vie, dice l'oratore, conducono a Roma, e la sola via che ci può condurre a Roma è quella di una politica schietta, franca e forte, politica il cui programma fu svolto due giorni sono dal Presidente del Consiglio.

I diritti d'Italia su Roma sono indiscutibili, e si possono sostenere a fronte alta. Io non credo ai risultati della conferenza, perchè la conferenza è nata morta. L'Italia non deve turbare la pace dell'Europa, ma non deve neppure rinunziare ai suoi diritti su Roma; perciò, se il Presidente del Consiglio non ha nulla in contrario, io proporrei un ordine del giorno consentaneo alle idee da me svolte.

Menabrea (presidente del Consiglio) incomincia con il ringraziare il senatore Torrearsa delle parole benevoli che volle pronunziare all'indirizzo del Governo, e che a questo saranno di sprone a perseverare nella via intrapresa.

Il Governo espresse già la sua opinione sulla questione romana, e con la moderazione e con il tempo si potrà arrivare alla desiderata meta. Noi, prosegue a dire l'oratore, esponemmo già le difficoltà che vi si frapporranno, ma abbiamo puranco espressa la fiducia che si debbono superare sostenendo il nostro diritto e rispettando tutti gl'interessi religiosi.

Questo è il nostro programma che può riassumersi nella necessità di divisione fra due poteri, che non hanno nulla di comune fra di loro. Questa e non altra sarà la condotta che noi terremo nonostante qualunque ostacolo, e vincendo tutte le tendenze delle esagerate passioni, e respingendo in pari tempo ogni idea di debolezza e di poca fiducia nel diritto nazionale. Seguendo questa via, noi andremo lieti dell'appoggio del Senato, che contribuirà efficacemente ad agevolarci il cammino.

Torrearsa propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, e sicuro che il Ministero manterrà la dignità ed i diritti della nazione, passa all'ordine del giorno. »

Leopardi propone che all'ordine del giorno presentato dal senatore Torrearsa, si sostituisca quello che fu già votato dalla Camera dei deputati il 27 marzo 1861.

Menabrea (presidente del Consiglio) dice ch'egli preferisce l'ordine del giorno del senatore Torrearsa, perchè conforme alle idee svolte ed ai principii sostenuti dal Ministero.

Conforti ricordando che l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati il 27 marzo 1861 diceva doversi andare a Roma d'accordo con la Francia, e che l'altro ieri un ministro francese diceva ripetutamente che l'Italia non avrà mai Roma, invita i suoi colleghi del Senato ad unirsi a lui nell'appoggiare l'ordine del giorno proposto dal senatore Torrearsa.

Menabrea (presidente del Consiglio) si associa alle parole del senatore Conforti, ed aggiunge che a Roma non si può andare se non con mezzi morali.

Torrearsa dichiara di essere tenero quanto qualunque altro italiano della dignità della nazione, e che perciò appunto non vuole guerra inopportuna nè intraprese inconsulte.

Presidente legge l'ordine del giorno del senatore Torrearsa, ch'è appoggiato quasi all'unanimità.

Domanda al ministro se acconsente che la discussione sul progetto di legge sull'istruzione secondaria si apra sul progetto modificato dall'ufficio centrale.

Broglio (ministro dell'istruzione pubblica) risponde affermativamente.

Viene data lettura del progetto di legge.

Ricotti C. fa brevi osservazioni dichiarando che le svilupperà maggiormente mentre saranno discussi gli articoli.

Amari (membro della Commissione) spiega perchè l'ufficio centrale abbia creduto di dover modificare alcuni articoli del progetto ministeriale per metterli in miglior rapporto colla legge comunale e provinciale.

Matteucci (relatore dell'ufficio centrale) parla a lungo per spiegare l'utilità del progetto di legge che la Commissione pose a riscontro del progetto ministeriale.

Bellavitis fa delle osservazioni generali sul merito del progetto di legge in discussione, che gli pare non corrisponda appieno alle esigenze del progresso e della civiltà.

Sanseverino raccomanda l'istruzione classica e particolarmente lo studio della lingua e della letteratura latina.

Broglio (Ministro dell'istruzione pubblica) rispondendo concisamente alle considerazioni svolte dai senatori Bellavitis e Sanseverino, promette di estendersi maggiormente nelle varie questioni.

Presidente. La discussione generale è chiusa. Leggo il primo articolo.

« Art. 1. L'insegnamento secondario ha per scopo la coltura generale della gioventù, e la sua preparazione letteraria e scientifica agli studi superiori.

« Esso è dato in Istituti governativi, provinciali, comunali e privati.

« La tabella A nota le materie d'insegnamento. »

Ricotti E. chiede la divisione fra i due primi commi ed il terzo.

Presidente risponde che la divisione è di diritto.

Poggi facendo una distinzione fra licei provinciali e licei governativi, paventa che debbano seguire inconvenienti nella distribuzione dei medesimi, e che non vi si potranno seguire le norme di una severa imparzialità.

Ricotti parla energicamente sulla necessità di una istruzione soda, seria e morale, cioè che sia tutto l'opposto di quella incompleta istruzione enciclopedica, la quale infarina i giovani di molte cose senza istruirli di nulla. L'oratore crede che nella tabella in questione si racchiuda il segreto dell'avvenire intellettuale d'Italia. Egli dichiara schiettamente di non comprendere che cosa s'intenda per *propedeutica*; dice che la lingua francese i giovani studiosi la potranno imparare in pochi mesi a casa loro, e si dichiara pure avverso all'insegnamento della lingua tedesca nei licei.

Bellavitis prende la parola per un fatto personale.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 7 dicembre

Presidenza dell'onorevole **Restelli.**

(Corrispondenza particolare della *Gazz. Piemontese*).

L'ordine del giorno della seduta d'oggi non accenna a discussioni di momento; vi si leggono inscritti sette od otto schemi, che si suppone non debbano dare materia a controversia veruna.

Ma subito in sul principiare gli onorevoli **de Sanctis, Luigi Ferraris, Nicotera** e **Corte** depongono nelle mani del Presidente una loro richiesta di questo tenore:

« Dopo le ultime dichiarazioni fatte dal Governo francese al Corpo legislativo, i sottoscritti credono loro dovere d'interpellare immediatamente il Governo sopra la sua attitudine, per tutelare i diritti e la dignità della nazione. »

Il Presidente del Consiglio non è presente; e si passa ad altro.

Si prende a trattare di un disegno di legge pel quale si concedono le consuete pensioni alle vedove e a' figli de' militari morti nella campagna del 1866, i cui matrimoni non erano stati autorizzati.

Questo disegno di legge dà argomento a due distinte discussioni. La prima, di pura forma, è sollevata dal **Ministro della guerra** che vuole sia accennato con quale tariffa debbano essere liquidate tali pensioni. La seconda è destata dal **Corte** che con molte buone ragioni sostiene doversi oramai abolire il celibato militare, e si riserva di proporre a questo riguardo uno schema di legge.

Il relatore **Macchi** consente si faccia alla legge l'aggiunta desiderata dal Ministro.

Il **Corrado** appoggia in massima la mozione del Corte; ma, opinando sia meglio che una legge relativa al matrimonio de' militari venga presentata dal Ministero, formola il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministro della guerra a provvedere alla sollecita abrogazione delle leggi attualmente vigenti per l'autorizzazione dei matrimoni dei militari, e ad istituire appositi studi per sostituirvi una legge più conforme alla libertà dei cittadini e a un tempo al prestigio dell'esercito. »

Il ministro **Bertholè-Viale** non aderisce intieramente alla libertà massima che in questa materia forse si vorrebbe proclamare; ma è pur egli d'avviso che la legge attuale abbisogni di grande modificazione. Promette di occuparsene e di elaborare uno schema di legge.

Ciò stante, il **Massari** crede torni superfluo l'ordine del giorno del Corrado, che potrebbe anche pregiudicare la questione.

Il **Corrado** però chiede istantemente ch'esso venga accolto dalla Camera, onde sia almeno constatato che tale è il desiderio suo.

Se non che il **Sebastiani** propone si prenda atto della dichiarazione del Ministro e si passi oltre.

La Camera ne prende atto: e quindi approva senza più i due articoli della legge:

« Art. 1. Le vedove, i figli e le figlie nubili minorenni di militari, così di terra come di mare, che siano morti sul campo di battaglia, o per conseguenza delle ferite riportate nella campagna di guerra del 1866, ed i cui matrimoni non siano stati autorizzati nel modo prescritto dai veglianti regolamenti, e, per le provincie napoletane, ancorchè i matrimoni si fossero contratti secondo il solo 1° comma dell'art. 67 dell'abolito codice civile delle Due Sicilie; avranno nondimeno diritto alla pensione prescritta dagli articoli 27 e 28 della legge 27 giugno 1850 e dagli articoli 28 e 29 della legge 28 giugno 1851, regolata secondo la tariffa approvata colla legge 7 febbraio 1865.

« Art. 2. Le pensioni da concedersi in esecuzione della presente legge, non potranno decorrere se non dal giorno della promulgazione della medesima. »

Dopo di ciò il **Presidente del Consiglio**, che trovasi presente, riferendosi alla dimanda d'immediata interpellanza fatta dai sovradetti deputati, afferma che il Governo si preoccupò quant'altri delle dichiarazioni manifestate dai ministri dell'Imperatore dei Francesi in seno al Corpo legislativo, ma che, considerando com'esse fino a qui non siansi state trasmesse se non per mezzo di telegrammi, credette dovere innanzi tutto attenderne la notizia officiale e ordinare al nostro inviato presso quella Corte di assumerne le maggiori informazioni possibili; in seguito alle quali solamente il Ministero sarà in grado di formarsene un giusto concetto e di rispondere convenientemente agli interpellanti.

Il **De Sanctis** tien conto dell'osservazione del presidente del Consiglio, e tanto in nome proprio quanto in nome degli altri tre suoi colleghi, consente a differire la interpellanza.

Si approva di poi senza discussione uno schema di legge che stanzia L. 75,000 per riparazioni del cavo telegrafico sottomarino fra la Sicilia e la Sardegna.

E quindi, passato alquanto tempo nell'aspettare che venisse il ministro di grazia e giustizia, si approva senza quasi discussione un terzo disegno di legge del tenore che segue:

« Art. 1. Sono pubblicate ed avranno immediatamente vigore di legge nelle provincie della Toscana le disposizioni contenute negli articoli 190, 191, 192 e 193 del Codice penale del 20 novembre 1859, relative all'attentato all'esercizio dei diritti politici. »

« Art. 2. Per l'applicazione delle pene della reclusione, del carcere e della multa rispettivamente prescritte negli articoli di cui è fatta la pubblicazione, si osserveranno le norme stabilite negli articoli 54, 56, 60, 61, 65, 67 del Codice penale del 20 novembre 1859, già pubblicati nelle provincie della Toscana colla legge 5 luglio 1860, n. 4142, e col regio decreto del 18 dicembre 1862, n. 604.

« La pena della reclusione sarà scontata in una casa di forza senza l'aggravamento di cui nell'articolo 16, § 4 del Codice penale toscano.

« La pena del carcere sarà scontata senza gli aggravamenti del sistema penitenziario.

« Per l'applicazione delle pene della interdizione dai pubblici uffizi e della sospensione dai pubblici uffizi sono pubblicati nelle provincie della Toscana gli articoli 19, 31, 59 del Codice penale del 20 novembre 1859. »

Il Re è più inchinevole a richiamare il generale Cialdini o l'onorevole Rattazzi, che di fare il colpo di Stato.

Il ministro delle finanze Cambray-Digny, in seguito ad una lettera di raccomandazione ricevuta dal conte Walewsky e di varii abboccamenti avuti col signor Poniatowsky, ha cominciato a trattare con una compagnia estera per la faccenda dei tabacchi e dei sali. Si assicura che il barone di Rothschild è dietro le quinte per questa combinazione e che darà 10 milioni di più al tesoro (*Italia*).

ESTERO

Rivista.

In **Prussia** la Giunta del regolamento della Camera si mostrò contraria alle riserve dei deputati dello Slesvig settentrionale, i quali non volevano dare che un giuramento condizionale. Essa opinò

becchi di gaz; esso vi si decompone e l'idrogeno risultante da questa decomposizione penetra egualmente nella storta, infine nella storta è pur introdotta aria per mezzo di una macchina soffiante.

Questo miscuglio dà origine nel serbatoio a dei gaz, che escono in istato di fiamme da novecento becchi. Queste fiamme sono azzurriccie; esse inondano il focolare, avviluppano la caldaia e si spandono negli spazi adiacenti; non si vede fumo; l'intensità del calore, che è grandissima, può essere aumentata e diminuita a volontà, il fuoco può essere estinto ed acceso istantaneamente, basta girare un bottone. Nessun apparecchio avvi più facile a governare di questo, e la sua manovra non esige un'ora di tirocinio; si può adattare alle caldaie attuali di forme le più diverse. Ogni guasto, se ve ne accadesse per una causa qualunque, può essere riparato dal più ordinario operaio. Qui non portatori di carbone, non attizzatori; un sol uomo senza molta fatica può dirigere più fuochi nello stesso tempo.

Non si hanno ad aprire continuamente gli sportelli del braciere per introdurvi il combustibile, esponendosi a vampe di calore torrefacente, non si è lordati, nè asfissiati da nuvole di polvere carbonosa; l'olio non contenendo zolfo come il carbon fossile, non intacca le pezze metalliche del focolare. Ecco già notevoli vantaggi che spariscono innanzi ad un altro vantaggio che costituisce il valore immenso ed incalcolabile dell'invenzione: lo spazio che si guadagna nel tonnellaggio. In seguito alle fatte esperienze, la provvisione del petrolio prenderebbe soltanto un settimo dello spazio che occupa il magazzino del carbone d'antracite, ed havvi fondamento a sperare che con certi perfezionamenti questo rapporto si ridurrebbe a un decimo. Che questa rimarchevole innovazione realizzi le sue promesse, ciò che pare assicurato, e le navi a vapore potranno visitare tutti i porti d'onde furono escluse fino ad oggi; è niente meno che una rivoluzione nel commercio del mondo.

Ma qui non sta ancora il tutto: la nuova sorgente di calore sembra avere la più felice influenza sulla velocità della nave. Coll'impiego dell'antracite passato al crivello e di prima qualità, il propulsore del *Palos* faceva appena quaranta rivoluzioni al minuto, e colla combustione del petrolio si ottengono facilmente più di cinquanta rivoluzioni in marcia sostenuta; ne risulta un accrescimento di velocità di tre a quattro nodi, che farebbe guadagnare due giorni in una traversata dall'Europa all'America. — Un'ultima quistione si presenta, quella della sicurezza: noi ci siamo convinti, dicono i relatori, con uno studio approfondito di tutti gli elementi del nuovo sistema, fisici, chimici e meccanici, che esso non espone a maggiori pericoli dell'ordinario sistema di riscaldamento col carbon fossile, mediante le seguenti precauzioni:

L'olio è contenuto in doppie casse di ferro, la cassa interna piena d'olio e quella che l'avviluppa, separata da un intervallo di due a tre centimetri, che si riempie d'acqua; queste casse sono confinate in un compartimento in ferro, chiuso convenevolmente. I gaz che si possono sviluppare nelle casse sono condotti direttamente fuori della nave da piccoli tubi, mentre che altri tubi di quindici millimetri di diametro conducono l'olio quando è necessario alla sua destinazione finale. In queste condizioni, un grave accidente non si potrebbe spiegare che colla più imperdonabile negligenza.

L'invenzione del signor Foote è oggetto dell'esame il più minuzioso e delle prove le più severe, da uomini di cui non si può negare la competenza, teorici tanto dotti come pratici sperimentati. L'apparecchio ha il merito di una grande semplicità nel suo funzionare, e l'aspetto ne è veramente straordinario.

Quando per la prima volta si è in presenza di questa vasta fornace in qualche modo automatica, sempre ardente e mantenendosi da se stessa, imprimendo il suo movimento regolare a tutti gli organismi d'una possente macchina a vapore, sotto la sorveglianza di due soli impiegati, di due uomini tranquillamente assisi al loro posto, e non avendo altro lavoro che girare una manovella quando si vuole moderare o attivare il calore, in una camera della più squisita pulizia, in un salone di ricevimento, si è sorpresi dalla meraviglia, e si ammira un così nuovo spettacolo; si domanda per qual miracolo si è riusciti a trasformare così il lavoro sì faticoso, sì confuso, così schifoso per sudiciume, del riscaldamento delle caldaie a bordo delle navi, e una voce interna risponde che un gran passo si è compito nella via del progresso.

Questa relazione è riportata nella rivista scientifica *Les Mondes* dell'11 luglio, tradotta dal *Mécanics Magazine* che la prendeva dal *Boston commercial bulletin.*

Abbiamo creduto, traducendola, far cosa grata ai lettori italiani della *Gazzetta Piemontese*, che s'interessano al progresso dell'industria nell'Italia, ove ora si vanno scoprendo sorgenti di petrolio, e che potrebbero benissimo servire a compensare il difetto che si attribuisce all'Italia di combustibili fossili. Apprendano gl'Italiani dagli Americani a trarre profitto delle proprie ricchezze, e non riposare sui disseccati allori che ora non producono più che fumo, mentre si abbisogna di calore.

A. MASSIMINO

tenente colonnello d'artiglieria in ritiro e prof. di matematica.

che nel caso di rifiuto di dare il giuramento senza riserva si debba procedere a nuove elezioni.

Si aperse a Berna al 2 di dicembre il Consiglio federale della **Svizzera**. Nel Consiglio nazionale non ebbe adunanza solenne. Al Consiglio degli Stati il presidente Blumer pronunziò un discorso sulla politica estera. Espresse nel medesimo la speranza che la conferenza potrà trovare una soluzione della questione romana, e si riconosceranno le aspirazioni italiane, pur mantenuta incolume l'indipendenza del Capo della Chiesa. Spera che le dichiarazioni pacifiche contenute nei discorsi dei Sovrani d'Europa contribuiranno a rifiorire il commercio e l'industria. Il presidente insiste quindi sulla compiuta mutazione operata da dieci anni nella condizione della Svizzera in seguito alla creazione di due grandi Stati limitrofi, l'Alemagna accentrata e l'Italia unificata. E quantunque le relazioni della Svizzera coi suoi potenti vicini sieno amichevoli, il sig. Blumer avvisa che il Consiglio federale non deve trascurare di armare il paese affinchè sia presto al primo indizio di pericolo.

Il presidente degli **Stati-Uniti** ha fatto la sua esposizione all'apertura del Congresso. Dopo di avere manifestato il voto che scompaiano le dissensioni intestine per la necessità di una soluzione delle questioni, consentanea agl'interessi dell'unione, il signor Johnson propose al Congresso di abolire negli Stati meridionali i comandi militari, i quali per le enormi spese cui implicano, minacciano di condurre ad una catastrofe finanziaria. Venendo poscia alla questione dei doveri risultanti dalla sua carica, il presidente dichiarò che nell'ipotesi in cui il Congresso adottasse un atto di natura tale da minorare l'autorità del suo Governo, egli saprebbe assumere la risponsabilità dei poteri derivanti dalla costituzione a fine di guarentire l'esistenza della nazione. Gli ultimi paragrafi del discorso del presidente sono consacrati allo svolgimento di alcune provvisioni di economia interna ed all'esposizione della politica estera.

Notizie di Rio Janeiro del 9 di novembre recano essere scoppiata una nuova rivoluzione nella **Plata**. Il colonnello Papariese vorrebbe attaccare Paysandu. I malcontenti sono numerosi e l'affare è considerato come grave. Furono inviati aiuti all'esercito brasiliano. Non si confermano le notizie delle due ultime vittorie riportate dagli alleati. Furono inviati due corpi di ottomila uomini, uno per occupare Sayé, sul Paraguay, e tagliare gli approvigionamenti che si fanno per questa via, l'altro marcia alla volta dell'Assunzione per distruggere i depositi dei Paraguaiani.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 8 *dicembre*.

L'insolente linguaggio di Rouher ha scosso gli animi anche dei meno avanzati sia della Camera dei deputati che dei senatori, e l'onorevole Sella presentava alla Camera il seguente ordine del giorno: « La Camera immutabile nel suo programma nazionale, confida che col progresso e mediante l'ordinamento interno, Roma acclamata dall'opinione nazionale sarà congiunta all'Italia, e passa all'ordine del giorno. »

Credesi da molti che votando tale ordine del giorno, la Camera passerà sopra alle interpellanze Laporta-Villa-Miceli. Io invece porto opinione che la sinistra insisterà perchè le medesime abbiano a seguire il loro corso.

Parlasi di un movimento nell'alta magistratura, secondo il quale il primo presidente della vostra Corte d'appello barone Stara sarebbe fatto presidente della Corte di cassazione, Castelli da Casale passerebbe a Torino, ed il presidente Corsi da Torino sarebbe nominato presidente alla Corte di Casale.

Il Guicciardi, testè nominato prefetto di Palermo, trovasi tuttora in questa città.

L'ARTICOLO DEL *TIMES*

Diamo integralmente l'articolo del *Times*, mentovato ieri dal telegrafo, e in cui si biasima la condotta tenuta dalla Francia relativamente alla questione romana.

« Difficilmente potremmo trovare nella storia un altro esempio, come quello che ci offrono presentemente l'Italia e la Francia, quello di due nazioni che nei loro Parlamenti trattano al tempo stesso sullo stesso argomento. Nè possiamo dire che l'esperienza ci faccia desiderare la frequenza di lotte di simile natura. Le differenze nazionali non si compongono più agevolmente passando dai tranquilli paraggi delle corrispondenze diplomatiche al mare aperto della discussione pubblica, poichè non solo gli oratori irresponsabili dimenticano facilmente se stessi nel calore dell'improvvisazione, ma anche gravi statisti si permettono di esprimere duramente i loro pensieri e ben sappiamo quali sarebbero le conseguenze di tale durezza di linguaggio se la stessa immensa sproporzione delle forze non fosse tale da precludere ogni possibilità di contesa.

« I ministri di re Vittorio Emanuele comparvero giovedì scorso al cospetto delle assemblee legislative italiane e risparmiarono al loro sovrano la mortificazione di un discorso in una emergenza in cui era del pari pericoloso e difficile il dir qualche cosa e il non dir nulla. Non si sentì mai tanto la necessità di porre la Corona allo schermo, nè mai si adoperò sì saviamente. I consiglieri del re dovevano presentarsi come campioni di una politica che non era la loro, di una politica che non avevano iniziata e che assunsero soltanto quando già si era effettuato un danno incalcolabile. Nel principio e nel fine dell'arringa ministeriale doveva mostrarsi che non alcuno, ma tutti avevano commessi errori.

« L'Italia perdette una grande opportunità, fatta tale dalla duplicità e perduta per pusillanimità. Fuvvi temerarietà quando sarebbe stata preferibile la prudenza e incertezza quando la salute si sarebbe dovuta cercare in mezzi disperati.

« Non tutto il biasimo tuttavia vuol essere dato all'Italia. Fra gli statisti ed il potentato che li umiliò favvi una lunga schermaglia di astuzie. Lungamente e con successo adoperossi in tal modo e per un certo tempo parve che il più forte avesse desiderio e piacere di essere ingannato, e forse bastava che il giuoco si fosse continuato sino al fine. Non si rivelano nello stesso modo le intenzioni di tutti gli uomini. Se Sesto avesse voluto attendere delle esplicite dichiarazioni da Tarquinio non si sarebbe mai soggiogato i Gabri e lo stesso sovrano che si acconciò alla risoluta politica del Cavour, rinnegò la pazienza per le dubbiezze del suo successore.

« Il sig. Rouher negò che l'imperatore Napoleone avesse tacitamente autorizzata l'invasione delle Marche e dell'Umbria. Il Governo francese biasimò l'Italia, ma non poteva andar oltre; ma non ci disse perchè il sistema che si seguì nel 1860 non si potesse egualmente applicare nel 1867. Se il Rattazzi avesse colpito fortemente, come fece il Cavour sette anni sono, forse la Francia avrebbe anche ora disapprovato, ma dato pure la sua acquiescenza. Il generale Menabrea si limitò prudentemente a difendere la parte che prese egli agli ultimi eventi. Checchè abbia fatto il Rattazzi, il Menabrea venne al potere per restituire l'ordine. Egli non aveva niente che fare colle cospirazioni di Ginevra, col sucido demagogico fango raccolto dal pavimento di Parigi a cui il Rouher fortemente ed elegantemente alludeva.

« Il Menabrea valicò la frontiera romana per salvare il Papa dal Garibaldi. La Convenzione di settembre gli dava diritto e anzi lo obbligava ad occupare il territorio papale unitamente alla Francia. Quanto a noi siamo dello stesso parere su quell'argomento. Nell'interesse dell'ordine e del pontificato stesso il Governo italiano doveva prevenire la rivoluzione. Ma che dice il signor Moustier? Che la proposta fatta dall'Italia alla Francia era doppiamente insultante, che invitava la Francia a rappresentare alla volta la parte del traditore e del bargelo, che la Francia non volle essere complice. In altre parole lasciò che la taccia del tradimento pesasse tutta sopra l'Italia. Non crediamo che il Gabinetto del Menabrea covasse alcun disegno di tradimento; ma ancorchè si potesse giustificare tale imputazione, il linguaggio del Ministro francese, ci pare, per non dir peggio, incredibile.

« Per ciò che concerne l'avvenire il generale Menabrea aderisce al vecchio programma del Cavour, secondo il quale Roma appartiene all'Italia, e sarà acquistata dall'Italia, ma col consenso della Francia. Quasi al tempo stesso il Rouher dichiava al Corpo legislativo, che l'Italia non verrà mai in possesso di Roma. Ma l'Italia non debbe tuttavia darsi molto pensiero del *mai* del Rouher. L'anno scorso si assicurava parimenti che non si sarebbe mai valicata la frontiera del Meno. Nè l'Italia debbe pure commuoversi pei tuoni di applausi con cui fu accolto il discorso del ministro francese, nè per la maggioranza di 237 contro 17 che sostenne la politica del Governo francese. È difficile il dire se il Moustier ed il Rouher conoscano appuntino quale sia realmente la politica del Governo imperiale, poichè vi è nella questione romana qualche cosa che non lascia luogo alla previsione del domani.

« L'avvenire appartiene all'Italia se riconosce quale sia la reale sua condizione e l'accetta con moderazione e domina sè stessa. Essa è padrona della situazione, e l'elezione del Lanza a presidente della Camera con 194 suffragii contro 154 dati al Rattazzi, è un pegno che il partito dell'ordine predomina nel Parlamento italiano. La Francia considera come sussistente la Convenzione di settembre, ma quel patto non può oramai imporre condizioni onerose all'Italia. Certamente per essa debbe l'Italia difendere la frontiera papale dalle aggressioni, ma ciò richiede il dritto internazionale da ogni Stato.

« L'Italia non può adoperare che secondo le sue forze e se può convincere il mondo che quel còmpito eccede le sue forze non avrà più alcuna risponsabilità. Se l'Italia non compie al suo dovere la Francia si obbliga ad andar avanti. E lo faccia. Gl'Italiani si mostrano troppo suscettivi intorno alla invasione francese del territorio papale. La presenza dei Francesi a Roma o a Civitavecchia non altera le condizioni del papato.

« Finchè non è risoluta la questione il territorio papale è per l'Italia un territorio straniero. Per questo fatto l'Italia non ha altri diritti a far valere che quelli che sorgono dalle aspirazioni nazionali e dal voto del Parlamento. Comechè stiano le cose debbe farsi una sosta. Il protettorato del papato è un gran peso per la Francia, un grave peso se esercitato con diretto intervento, un mortale pericolo se lasciato al fanatismo ultra montano; si lasci che il Papa stanchi e svergogni i francesi fuori di Roma, che i francesi assoggettino e mettano a repentaglio il Papa.

« Fu la Francia e non l'Italia che rese la condizione del Papa insostenibile politicamente, socialmente e moralmente, non meno che finanziariamente. La Francia può compiere l'opera sua, ma non disfarla. E non senza ragione invitò l'Europa a trarla dalla sua falsa posizione. La Conferenza si chiarì fallace sin dal principio e lo stesso ministro francese le diede un colpo mortale.

« Solo pochi giorni sono il Moustier disse nel Senato che non doveva darsi una base alla Conferenza. E due giorni dopo il Rouher nel Corpo legislativo dichiarò che l'occupazione francese non cesserebbe finchè non fosse onninamente assicurato il papato, l'integrità del territorio papale. In ogni caso questa sarebbe una solida base, ma su questa nessuna potenza, tranne la Spagna, vorrebbe intavolare delle pratiche. La Francia, ei soggiunse, esigerà dall'Italia una rigorosa ed energica esecuzione della Convenzione di settembre, altrimenti provvederà da sè stessa.

« Al tempo stesso vuole rispettare ed afforzare l'unità d'Italia. Ma ciò è più che non possa fare la Francia o per sè o col concorso di tutta l'Europa. Si può concepire che il Papa e re Vittorio Emanuele riescano all'intento poichè ciascuno di essi sa ciò che vuole e crede che si possa ottenere, ma la Francia, se la sua intenzione fosse realmente quella che asseriscono i suoi ministri, fallirebbe certissimamente, poichè si travaglierebbe per uno scopo impossibile ad ottenere, sapendo che è tale. »

Il sommario telegrafico del messaggio del Presidente al Congresso degli Stati Uniti dice che il risultato delle recenti elezioni ha incoraggiato il Presidente a prendere un'attitudine risoluta rimpetto alla legislatura.

Proclamò chiaro che se il Congresso tentasse di deporlo esso userebbe di tutte le sue forze per mantenersi al potere.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Londra, 8 *dicembre*.

Camera dei comuni. — Stanley rispondendo a O-brien dice d'ignorare che esista in Abissinia alcuna colonia francese: soggiunge che non riguarda con alcun sentimento di gelosia o di diffidenza l'influenza francese, ma al contrario era lieto di dire, trovarsi con la Francia nei migliori termini possibili.

Stanley rispondendo a Griffith dice, che non ripeterà ciò che disse circa la Conferenza, benchè ammetta che la soluzione della questione romana sia di grande importanza per l'Europa.

Nello stesso tempo non vede alcun buon risultato possibile dalla Conferenza, la quale mostrerebbe soltanto fino a qual punto le potenze siano discrepanti, a meno che non si formulino prima le basi della discussione. Dice di non vedere come possano conciliarsi le domande contradditorie del Papa e dell'Italia. Soggiunge, che non solo non ricevette alcun progetto di conciliazione tra il Papa e il re d'Italia, ma che non attendevane alcuno.

Il Parlamento venne aggiornato sino al febbraio.

Parigi, 8 *dicembre* (notte).

Leggesi nel *Constitutionnel:*

I giornali annunziarono che la Francia e l'Austria hanno firmato un trattato, prendendo impegno di sostenere l'integrità della Turchia. Quest'asserzione è priva di ogni fondamento.

La *Patrie* dice che il principe Napoleone è atteso a Monza ove si incontrerà con Vittorio Emanuele.

Nuova York, 7 *dicembre*.

La Camera dei rappresentanti respinse con voti 80 contro 57 la messa in accusa di Johnson.

Firenze, 9 *dicembre*.

L'Opinione (2.a ediz.) ha da Parigi in data del 6, che Moustier inviò una nota all'Italia per definire il peso ed il valore del discorso di Rouher, dichiarando che il Governo dell'Imperatore, se è fermo più che mai di opporsi ai tentativi violenti che si rinnovassero in Italia per provocare l'annessione di Roma, non pretende però d'impedire quella soluzione della questione romana, cui si potesse addivenire di comune accordo.

RIZZONI MARCO gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 30 p.p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 7 dicembre 1867.

Organzino	colli	24	peso	1846 69
Trama	»	3	»	191 92
Greggia	»	13	»	817 81
Articoli diversi	»	2	»	113 95
Totali		42		2969 87

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 195.

BOLLETTINO SERICO.

La settimana ora terminata avrebbe potuto essere prospera come l'antecedente, se non avesse fatto difetto la merce di miglior qualità ricercata.

Le domande non mancano, mancano le belle sete lavorate, e perfino le correnti scarseggiano, perchè la fabbrica si è preoccupata alquanto in vista degli elevatissimi prezzi

Vi è bene subentrata in parte la speculazione, ed è per lei che i prezzi si sostennero non ostante la pochezza degli affari conchiusi.

Le pretese dei ditentori sono molte e forse troppe: ma non è facile che transigano poichè la causa del prezzo elevato è la mancanza di merci, al che non è in potere degli uomini il porre rimedio; il mercato è sostenuto dal consumo, il quale è una causa costante e sicura più che non la speculazione.

Qui organzini strafilati di Piemonte, marca distinta 22|23 1|2 raggiunsero il prezzo di lire 140, e 25|26 e 27|28 ottennero lire 136; 22|24 lire 133, e in eguale titolo per provenienze di altre provincie si è fatto L. 127 50.

Nelle greggie la roba bella si sostenne assai pagandosi per 9|11 il prezzo di L. 117 a 118 50; mentre le qualità andanti meno ricercate sono vendute da lire 107 a 108.

Si fecero anche buoni affari in greggie, i prezzi furono elevatissimi.

Milano. — Nella settimana la Condizione ha registrato:

Gregge balle 206
Lavorate » 281

Totale balle 487

del peso complessivo di chilog. 40,676, contro balle 606 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 49,960 chilogr. — Differenza chilogr. 9,285.

La festa di sabbato interruppe gli affari.

A Lione la settimana si apriva continuando si può dire l'attività della scorsa, e mantenendosi i prezzi fermi e sostenuti con affari abbastanza attivi. Le lavorate asiatiche furono pure ricercate e diedero luogo a varie operazioni.

Ieri, come avvenne sulla nostra piazza, l'attività degli affari diminuì, facendosi per contro sentire più vive le domande delle greggie giapponesi; ma oggi le transazioni sono state correnti, i prezzi sostenuti, le classiche ricercate.

Nella settimana la Condizione di Lione ha registrato: 196 balle organzini, 153 balle trame, 263 balle greggie, pesate 314 balle, del peso complessivo di chilogr. 58,353, contro chilogrammi 67,536 della decorsa ottava.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Si ebbe rialzo nel frumento, ribasso nella meliga, notevole rialzo nel riso, un lieve ribasso nel vino, e rialzo nel fieno.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 2 al 6 dicembre.

Frumento	per ogni ettolitro	L.	26 —
Meliga	»	»	15 —
Riso	»	»	31 67
Fagiuoli	»	»	25 —
Vino	per ettolitro	a L.	39.
Fieno 1ª qual.	per ogni mir.	cent.	86.
Idem 2ª qual.	id.	»	75.
Paglia	id.	»	31.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

7 dicembre. — Si ha rialzo nel frumento così nella segala e nella meliga.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

257 ettolitri	Frumento	da L. 27 83	a 26 61
48 »	Segala	da » 17 40	a 16 53
171 »	Meliga	da » 18 27	a 16 82

l'ettolitro.

884 mir.	Patate	da L. 1 20	a 0 70
415 »	Castagne secche	» 1 30	a 1 15

il miriagramma.

95 mir.	Canapa	da L. 7 —	a 5 50

al miriagramma.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

9 dicembre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino in cont. 48 50 65 72 1|2 60 80 50 50 50 65 70 75 65 (48 60) 48 90 85 75 (48 80).

Corso legale 48 60.

Prestito Naz. 1866 5 p. 0|0. C. d. m. in c. 68 50.

Obbl. beni ecclesiastici liberati C. d. m. in c. 80 45 60 40.

Obbligazioni demaniali. Contratti d. m. in c. 403.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 35 a L. 22 40

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

In attesa delle interpellanze dell'opposizione fissate per la seduta di quest'oggi, lunedì, nella nostra Camera dei deputati, la Borsa di sabato a Parigi fu molto titubante ed i corsi di apertura in rialzo non poterono mantenersi per le numerose offerte ricondotte sul mercato dai prezzi di rialzo.

Formarsi un sano criterio dell'avvenire è cosa difficile assai.

Milita pel ribasso la situazione politica oltremodo tesa.

È favorevole alla ripresa la posizione di piazza poco o punto modificata dall'ultima liquidazione.

I titoli scarseggiano, gli sconti incalzano; per poco chè il Ministero possa sostenersi o modificarsi *moderatamente*, avremo una ripresa eguale, se non più violenta di quella del mese scorso.

Intanto le apprensioni politiche circa le interpellanze d'oggi, resero il nostro mercato debolissimo, abbondando le offerte.

Rendita 48 60, 48 55.
Prestito 68 50.
Banca 1560.
Demani. 403.
Oro da 22 35 a 22 37.

BORSA DI NAPOLI — 7 dicembre 1867.

Consolidati 5 0|0, aperta a 51 35, chiusa a 51 30, corso legale ».

Id. 3 p. 0|0 aperta a 33 30, chiusa a 33 50

Banca Nazionale 1550 1550

BORSA DI PARIGI — 7 dicembre 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	93 1|8	93 »
3 0/0 Francese	»	69 02	68 97
5 0/0 Italiano	»	45 40	45 50
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese	»	160 »	161 »



Vittorio Emanuele Riposo

Carignano Riposo

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *La scola del soldà*

Gerbino: Compagnia Bellotti: rappresenta: — *Il ministro Prina.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta: *Un verre d'eau.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *I miserabili.*

S. Martiniano (ore 7) — *L'uomo arrosto* — Ballo *Le pillole del diavolo.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *Gli Inglesi nelle Indie* — Ballo *L'asino d'oro.*

Serraglio Schmidt (Piazza Solferino ore 8) — Spiegazione generale della Galleria, variati esercizi per M. Schmidt, esercizi dell'Elefante. — Apparizione dei coniugi Schmidt nella gabbia centrale. — Lo Steeple Chase pel sig. Schmidt. — Esposizione dei serpenti. — Distribuzione del pasto.

UNA DAMIGELLA munita di patente superiore di Lingua Italiana e Francese cerca di collocarsi come institutrice presso una famiglia distinta per farvi l'educazione di due o più ragazze.

Recapito presso la signora *Zecchi-Deconti*, via Orfane, 29, piano 3°.
5381

PRESTITO NAZIONALE

Estrazione del 20 dicembre 1867

Vaglia a L. **1 50** per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta Estrazione. — Presso i fratelli **Treves** cambisti, via S. Filippo, angolo di Piazza Carlina, Torino.
5307

5373 INCANTO PRIVATO
(1ª Pubbl.)

Li 23 dicembre corrente ore 11 di mattina in Fenile (Pinerolo), ed in una camera al piano terreno della cascina delli fratelli Vignolo, si esporranno in vendita cinquanta [illegible] piante roveri esistenti nei beni delli medesimi.

Per le informazioni dal massaro, e per le condizioni dal farmacista Pautassi in Bibiana e dal sottoscritto.

Villafranca Piemonte, 8 dicembre 1867.

Avv. Ubertino Vignolo.

5318 TRASCRIZIONE

Per gli effetti di cui all'art. 2085 del cod. civ. italiano a favore del signor cav. Giacomo Rey residente in Torino, con elezione di domicilio presso il causidico capo Gioanni Battista Giolitti, venne trascritto all'ufficio d'ipoteche di Torino nel giorno 18 scorso 9.bre al vol. 23, N. 2741, mediante il pagamento di L. 3 56, il precetto in via reale dell'usciere Giriodi 10 ottobre scorso, dal medesimo promosso contro la fallita del cavaliere Giuseppe Vergnano in persona dei suoi sindaci Giacomo Negri ed Alessandro Vacchino residenti in Torino, onde promuovere la subasta della pezza terreno fabbricabile posta sul territorio di questa città, distretto di San Salvario a poca distanza della strada reale di Nizza, del quantitativo di metri quadrati 8249, già di proprietà del fallito cav. Vergnano.

Torino, 4 dicembre 1867.

L. Martinengo sost. Giolitti.

5345 DIFFIDAMENTO

Cesare Costa residente a Venaria Reale avvisa il pubblico che esso non riconosce qualsiasi debito contratto o che fosse per contrarre la di lui moglie Annunziata Rossotti da pochi giorni assentatasi dalla casa maritale.

5317 AGGIUNTA DI NOME

Lovisini Pietro Maria del comune di Novara per decreto ministeriale 27 novembre 1867 fu autorizzato ad inserire in questo giornale delle inserzioni giudiziarie che ha fatto ricorso a S. M. il Re per avere la facoltà di aggiungere ai suoi due nomi quello di Manfredo.

Pertanto si invita chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni nel termine stabilito dall'art. 122 del Reale Decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello Stato civile.

Novara, 3 dicembre 1867.

Per il richiedente avv. Benzi.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura in data 17 ottobre 1866 registrata in Torino il 6 successivo novembre, N. 4605 col pagamento di L. 11, i sigg. Leone Sacerdote fu Lazzaro e Giuseppe Levi fu Samuel hanno risolta la loro Società, già corrente in questa città, sotto la firma Leone Sacerdote e Levi, per cui cessa di aver effetto la detta firma.

Il consocio Levi ha assunto per conto proprio la liquidazione degli affari tuttora pendenti di detta Società.

Torino, 5 dicembre 1867.
5310 Not. Gio. Domenico Almasio.

È uscito il Fascicolo del mese di Novembre

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO

GRANDE LIQUIDAZIONE

di Giocattoli, Trastulli e Chincaglierie, con grande ribasso, per cessazione di commercio. — *Via Oporto, 15.*
5311

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 4308

FERROVIA DA CAVALLERMAGGIORE AD ALESSANDRIA

In relazione al programma di Prestito contratto da varii Municipii interessati nella suddetta ferrovia, si rende noto che la quarta estrazione a sorte delle obbligazioni che devono essere rimborsate alla pari in gennaio prossimo 1868, che quest'anno sono in numero di 71, avrà luogo il giorno di sabbato 28 corrente alle ore 4 1/2 pomeridiane in Torino ed in seduta pubblica nella sala della Direzione (Corso Principe Umberto, N. 11, al piano terreno) alla presenza del Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima.

5380 *L'Amministrazione.*

Estrazione del 20 dicembre 1867

VAGLIA del **Prestito Nazionale** a **Lire 1 50** per concorrere ai seguenti premi: 1 da L. 100,000; 2 da L. 50,000; 40 da L. 5,000; 100 da L. 1,000; 200 da L. 500; 11,661 da L. 100.

Presso GIOVANNI PIODA, Agente di cambio, via Finanze, 9, Torino.
5276

SEME BACHI Corsica, originario sulle tele presso CARLO TORELLI fu Giacomo, *via Ospedale, N. 26, Torino.*
4708

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Venerdì 13 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo delle licitazioni orali, per lo affittamento a totale rischio e fortuna del deliberatario, del dritto d'occupazione del suolo pubblico sulle varie piazze di mercato di questa città, designato in apposite tabelle unite al capitolato di cui infra, e dell'esercizio con privativa del diritto di peso ad uso del pubblico sopra alcune delle medesime, indicate eziandio in detto capitolato, e se ne farà il deliberamento a favore di quel concorrente che previo il prescritto deposito di L. 3000 a cautela dell'asta nel tempo stabilito, ed ammessione a far partito notificata mezz'ora prima dell'incanto mediante nota affissa nella anticamera della sala a ciò destinata, avrà offerto maggiore aumento alla somma annua di L. 30,000 fissata per base dell'asta.

Il capitolato delle condizioni succennato, è visibile nel civico ufficio 7° (Polizia Urbana) tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 5396

Società dell'Accademia Filarmonica di Torino

A norma del disposto dall'art. 9 dell'instromento di costituzione di censo, in data 2 gennaio 1839, rogato Cassio, notifica ai signori Azionisti, che alle ore 2 pomeridiane di domenica 15 dicembre 1867, vi sarà adunanza generale in una delle sale del Palazzo Accademico per procedere all'estrazione a sorte di tre cedole relative a detto censo. 5393

VENDITA VOLONTARIA
ai pubblici incanti di stabili.
(3ª Pubbl.)

Sabbato 28 dicembre 1867 alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto delegato dal tribunale civile di Torino, sito al piano secondo della casa Mazzone, via Milano, N. 14, Torino, si procederà alla vendita agli incanti del corpo di cascina e beni annessi, sita in territorio di Castagnetto a San Sebastiano, di ettari 15, 74, 02 circa in un sol lotto, caduta nell'eredità della signora Cattorina Garetti o Seconda madre e figlia Ferrero al prezzo di L. 9300.

Torino, 3 dicembre 1867.
5299 Not. Oscarre Paroletti.

5343 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Benzi Bernardo addetto a questo tribunale delli 4 corrente mese, ed in esecuzione di decreto dell'ill.mo sig. presidente di questo stesso tribunale delli 2 corrente mese, veniva, sull'instanza del sig. Angelo Cigna dimorante in questa città rappresentato dal procuratore sottoscritto, citato il signor Giuseppe Griffa prestinaio già residente in questa città, via S. Maurizio, N. 16, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, epperciò secondo la conformità prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, a comparire in via sommaria avanti al tribunale civile di questa città all'udienza di lunedì 9 corrente mese, ore 10 di mattina, per ivi vedersi condannare solidariamente col sig. Angelo Pelosio al pagamento di L. 225, trimestre fitto dal Griffa dovuto, e risolta a partire dal 1° prossimo gennaio la locazione da esso Griffa contratta con scrittura privata delli 24 luglio ultimo, coi danni e colle spese.

Torino, 5 dicembre 1867.

Barberis sost. Gurgo.

5314 CITAZIONE

Instante il sig. Crettin Alessandro negoziante in Torino, quale sindaco definitivo del fallimento della ditta Giovanni e Giuseppe fratelli Vallino, già negozianti in commestibili in questa città, via Lagrange, vicino al N. 41, l'usciere Riccio Eugenio addetto alla pretura di Torino sezione Monviso con atto 6 corrente dicembre citò la fallita ditta Vallino, a comparire il giorno 11 per corrente dicembre, ore otto antimeridiane nel luogo in cui eserciva il suo commercio per ivi assistere alla rimozione dei sigilli cui procederà il sig. cancelliere della pretura Monviso, ed all'inventaro delle merci e mobili caduti nel fallimento cui procederà il sindaco Crettin coll'assistenza del prefato cancelliere.

E stantechè ambi li fratelli Vallino sarebbero ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la citazione fu eseguita a termini dell'art. 141 cod. di pr. civ.

Torino, 6 dicembre 1867.

Negri sost. Giolitti.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto passato alla cancelleria della pretura di Susa l'otto novembre 1867, le signore Anna Gandolfo fu Gio. Battista vedova di Ignazio Bologna e Teresa Bologna, figlia del detto fu Ignazio Bologna, moglie del sig. Lorenzo Bosco, sotto capo stazione alla ferrovia di Susa, questa assistita ed autorizzata dal marito, tutti residenti a Susa, hanno dichiarato di accettare col beneficio dello inventario l'eredità lasciata dal detto Ignazio Bologna, rispettivo loro marito e padre, deceduto *ab intestato*, in Susa il 19 agosto ultimo.

Susa, 4 dicembre 1867.
5328 Gaspare Ferreri canc.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura del 19 novembre 1867, registrata il 30 stesso mese, al N. 9043, venne risolta la società tra li sigg. Natale e Nicola fratelli Semeria e Francesco Piana stipulatasi con scrittura 17 aprile stesso anno registrata in Torino al N. 3632 per l'esercizio di un negozio da olio e commestibili nella stessa città.
5341

REINCANTO DI CASA
dietro aumento di sesto.
(1ª Pubbl.)

Il notaio sottoscritto commesso da questo tribunale civile con sentenze 23 febbraio e 10 settembre 1867,

Notifica

Che alle ore 10 antimeridiane del 10 gennaio 1868 e nel suo studio in Torino, via Orfane, num. 16, piano secondo, procederà alla vendita per pubblici incanti di corpo di casa caduto nella successione della fu Giuseppa Gassone vedova di Michele Casalegno, posto in Torino lungo la via di S. Ottavio e corso di S. Maurizio, al civico N. 8.

L'asta seguirà sotto i patti risultanti dal bando oggi rilasciato ed in aumento al prezzo di L. 4900, essendochè detto corpo di casa fu deliberato al Carlo Fallotti con atto 16 novembre 1867 per L. 4200 e fu aumentato a L. 4900 dal Giuseppe Siccardi con atto 26 stesso mese ambi a rogito del sottoscritto notaio.

Torino, 4 dicembre 1867.
5312 Taccone not.

5246 INSTANZA
per nomina di perito

A termini dell'art. 664 del codice di procedura, il signor Israel Levi fu Salvador residente in oggi a Carrù, ha rivolto instanza all'ill.mo signor presidente di questo tribunale per la nomina di un perito perchè proceda alla stima dei beni delli Celso e Filippo fratelli Moreni fu Giuseppe, posseduti in oggi in parte da Maddalena Moreni moglie di Giovanni Sciolla ed in parte da Bartolomeo Manfredi di Dogliani, per essere quindi posti in subasta.

Mondovì, 28 novembre 1867.

Enrico Rovere p. c.

REVOCA DI PROCURA GENERALE

Con instromento in data 4 novembre 1867, rogato Burzio, venne rivocata la procura generale passata dalla damigella Maria Luigia Brossa residente in Torino, in capo al sig. cav. Francesco Ajrino ivi pure residente, copia di quale instromento di revoca fu notificata allo stesso cav. Ajrino il 19 novembre scorso per mezzo dell'usciere del tribunale civile Giriodi, e si nominò con detto instromento a procuratore generale il sig. geometra Guglielmo Brossa residente a Poirino.

Torino, 5 dicembre 1867.
5331 Carrati sost. Richetti.

5319 TRASCRIZIONE

Sull'instanza delli Luigi e Maria Orset coniugi Santa residenti a Castelrosso, con domicilio in Torino presso il causidico Giolitti Gio. Batt., venne trascritto all'ufficio d'ipoteche di Torino, nel giorno 18 scorso novembre al vol. 23, N. 2740, col dritto di L. 3 63, per gli effetti di cui all'art. 2085 del codice civile, il precetto in via reale intimato per atto dell'usciere Giriodi, in data 19 scorso settembre, a certo Gioanni Pagliero fu Gioanni Battista residente in Torino, onde promuovere la subasta dei beni in detto precetto descritti situati nel territorio di Verolengo di proprietà di detto Pagliero.

Torino, 4 dicembre 1867.

L. Martinengo sost. Giolitti.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Per atto dell'usciere Benzi addetto al tribunale civile di Torino 27 scorso novembre, ad instanza di Giuseppina Tosio di Valloria moglie a Carlo Gonella residente in questa città, ammessa al beneficio della gratuita clientela fu notificata al sig. avv. Domenico Canonica già domiciliato in Torino ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza da detto tribunale profferta contro il medesimo nel giorno 23 scorso ottobre di condanna per il pagamento di L. 26,095, capitale, più L. 1695 47 interessi decorsi a tutto giugno scorso, oltre gl'interessi posteriori e le spese di giudicio.

Torino, 4 dicembre 1867.
5320 L. Martinengo sost. Giolitti.

ESTRATTO DI BANDO VENALE
(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Novara, alle ore 12 meridiane del giorno 25 gennaio 1868, avrà luogo l'incanto di una casa civile con annesso rustico, di due aratorii e di un fondo metà vignato e metà arativo siti nel comune di Borgomanero caduti nella eredità morendo dismessa dal canonico D. Vittore Rossignoli di quel borgo.

Il detto incanto fu chiesto dalli sigg. Rossignoli Filippo, cavalieri Tornielli Carlo, Vincenzo ed Antonio e conte Enrico fratelli, Rossignoli Carlo, Agnese Rini Tornielli, nobile D. Paolo Busti e Rossignoli Luigi quali eredi beneficiati del nominato canonico Rossignoli, ed autorizzato in via di giurisdizione volontaria dal detto tribunale col decreto 7 [illegible] novembre, il tutto alle condizioni apparenti dal bando a stampa 15 scorso novembre, autentico Poggio vice cancelliere.

Novara, 4 dicembre 1867.
5322 Avv. Tranquillino Galli p. c.

5383 INCANTO
(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino delli 21 gennaio prossimo, ore 10 di mattina, ha luogo l'incanto del gerbido già pascolo sito in Lombardore, regione Fraschetta, della superficie di ettari 61, are 39, centiare 90, nn. di mappa 3224 parte e 3225 parte, posseduto dalla signora Giuseppina Craveri moglie di Luigi Tabasso residente a San Maurizio Canavese, in pregiudicio della quale si autorizzò la subastazione sull'instanza del sig. Angelo Castagna residente in Torino.

L'incanto si apre sul prezzo offerto dall'instante di L. 3000 e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale 5 corrente novembre, autentico Pavarino cancelliere.

Torino, 26 novembre 1867.

Rastelli avv. sost. Thomiz.

5353 CITAZIONE

Con atto dell'usciere sottoscritto addetto alla pretura di Graglia in data d'oggi sull'instanza del signor speziale Borgialli Domenico d'Ivrea, venne citato il sig. Serramoglia Antonio Maria fu Gio. Battista, pittore, già domiciliato in Netro, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti alla sullodata pretura alle ore 8 del mattino del giorno 18 corrente mese per ivi vedersi spedire copia in forma esecutiva della sentenza di detta pretura in data 18 giugno 1851 in allora giudicatura.

Graglia, 2 dicembre 1867.

Bertolone Antonio usc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto passato nanti la cancelleria della pretura di Locana il 30 ottobre 1867 il Magnino Giovanni Pietro Domenico fu Gioanni Pietro, di Sparone e residenza, tanto nell'interesse proprio, che qual padre e legittimo amministratore dei suoi figli minori Gioanni e Giuseppe, non che di ogni altro nascituro, dichiarò di non voler accettare l'eredità morendo dismessa dal comune padre ed avo Magnino Gioanni Pietro fu Giuseppe Maria, deceduto il 16 luglio ultimo scorso, altrimenti che che col beneficio d'inventario.

Locana, 24 novembre 1867.
5350 Pietro Ravenna canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

Con dichiarazione passata nella cancelleria della pretura di Caluso nel giorno 5 dicembre 1867 dal sig. Cesare Bretto fu Francesco, nato e residente in Caluso, nella di lui qualità di padre e legale amministratore dei suoi figli minori Francesco, Giovanni e Catterina residenti pure a Caluso, accettava col beneficio dell'inventario l'eredità a detti suoi figli pervenuta dal loro zio sacerdote D. Cesare Bretto, deceduto quindici circa giorni fa in Caluso, previo suo ultimo testamento rogato Casoletti notaio.

Caluso, 5 dicembre 1867.
5354 Casoletti canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
a senso dell'art. 142 cod. proc. civ.

Con atto in data d'oggi dell'usciere sottoscritto, Pietro Ferreri, presso questo tribunale di commercio, ad instanza del sig. Giovanni Vuagnoux commissionario residente in Torino, ed elettivamente presso il sig. causidico capo Agostino Astesano, venne notificata alla ditta Vetter e Stang corrente in Stutgard (Wurtemberg) la sentenza profferta da detto tribunale il 9 luglio ultimo scorso, registrata il 26 corrente mese col pagamento di L. 1 10 colla quale la detta ditta fu condannata a pagare al detto sig. instante la somma di L. 5533 93 cogli interessi e colle spese.

Torino, 23 novembre 1867.
5361 Ferreri usc.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Il sig. notaio Pietro Riva residente in Torino volendo purgare da ogni privilegio ed ipoteca gli immobili che con instromento 25 luglio 1867, rog. Abena, (registrato a Torino il primo agosto successivo al N. 5110, col pagamento di L. 115 50, sottoscritto Strambio), acquistò dal sig. Carlo Bevilacqua fu Gio. Battista residente in Verolengo, siti detti stabili sul territorio di Verolengo, consistenti in campi e prato, ed in detto atto descritti, ottenne dal sig. presidente del tribunale civile di Torino, in data 8 novembre p. p. (registrato con marca da bollo di L. 1 10 stata annullata), decreto col quale si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili in L. 4193 67 1/2 che il signor notaio Riva offrì di pagare si e come fosse dal tribunale ordinato, si delegò il sig. giudice cav. Cattaneo per le relative operazioni, si stabilì il termine di giorni 30 per le notificazioni ed inserzione, e si ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria del prefato tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione.

Tale decreto e preceduto ricorso contenente la data e natura del titolo, il prezzo stipulato, la data della trascrizione, la natura ed il numero di ordine dell'iscrizione ipotecaria a favore della Massa dei creditori, non che la precisa descrizione degli stabili del cui prezzo si tratta coi numeri di catasto, e lo stato in tre colonne delle iscrizioni esistenti sui beni suddetti, vennero a termini di legge notificati al suddetto precedente proprietario Bevilacqua, ed ai creditori iscritti aventi ancora valido domicilio in Verolengo, cioè: alli signori Margarita Vela vedova di Claudio di Bevilacqua, Giuseppa e Francesca sorelle Bevilacqua, Augero Amadeo, e geometra Carlo Spazio fu Giuseppe residenti in Verolengo al loro domicilio presso il notaio Pietro Riva dall'usciere della pretura di Chivasso, Alessandro Ferrero, con atto 24 novembre ultimo scorso, (registrato a Chivasso il 27 stesso mese al N. 1427, vol. 4, col pagamento di L. 1 10, sottoscritto Giusiana) ed a tutti gli altri creditori iscritti aventi domicilio eletto in Torino o senza valido domicilio, cioè: alli signori avv. Antonio Jano e commendatore Francesco Jano residenti in Torino, alli sigg. Paolo Bertolino, Giuseppa Tricerri moglie di Gio. Battista Bevilacqua, Celestina Spazio moglie di Carlo Bevilacqua residenti in Verolengo all'uffizio delle ipoteche di Torino, alla stessa Celestina Spazio al suo domicilio presso il causidico Vincenzo Baretta, alla signora Angela Pasquarelli vedova Bontempo residente in Torino al suo domicilio presso il causidico Gio. Battista Dogliotti, al sig. Carlo Spazio fu Giuseppe residente a Verolengo al suo domicilio presso il causidico Antonio Colomba, ed alla Società Anonima della Compagnia Generale dei Canali Italiani d'irrigazione (Canale Cavour) stabilita in Torino al suo domicilio presso il sig. notaio cav. Turvano dall'usciere del tribunale civile di Torino, Bernardo Benzi, con atto del giorno d'oggi non ancora registrato, perchè in tempo utile. Con detti atti d'usciere l'instante Riva elesse il suo domicilio in Torino nell'ufficio e persona del procuratore capo Pacifico Craveri, via Misericordia, num. 8, piano 2°.

Torino, 6 dicembre 1867.
5357 Craveri p. c.

5304 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida chi abbia fatto o faccia mutui di qualunque specie all'unico suo figlio ancora minorenne non gli verranno pagati.

Saluzzo, 3 dicembre 1867.

Oddono Giuseppe.

5375 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Cuneo, fa noto che li beni immobili infradesignati, subastatisi ad instanza del sig. causidico Camillo Luciano residente in questa città, contro Masante Giuseppe qual padre e legittimo amministratore della sua prole, cioè Costanzo, Paola, Maddalena e Francesca, e Maria Bono vedova di Amedeo Masante qual madre ed amministratrice del suo figlio minore Leopoldo Masante, tutti residenti in questa città, e stati posti all'incanto sul prezzo dall'instante offerto di L. 50 pel primo lotto, e di L. 100 pel secondo lotto, eccedente trenta volte il tributo regio, con sentenza di detto tribunale in data del giorno d'oggi furono venduti a favore del sig. Silvestro Giovanni Battista farmacista residente in questa città il lotto primo per L. 6[illegible] ed a favore del sig. Giorgis notaio Giuseppe dimorante a Peveragno il lotto secondo pel prezzo di L. 180.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade nel giorno 19 dicembre corrente mese.

Designazione dei beni venduti.

Lotto 1. Vigna, nella regione San Giorgio situata sul territorio di Peveragno, coerenti a levante un viottolo, a giorno Dalmasso Andrea, a ponente Vanni Giorgio, a notte Darbesio Giuseppe, di are 11, cent. 62.

Lotto 2. Fabbricato composto di varii membri, stalla, fienile, portico, cortile, cantina e piccolo orto nel concentrico di Peveragno, contrada Peculla, in coerenza a levante di Marchisio Pietro, a giorno della detta contrada, a ponente delli eredi Civalleri, ed a notte delli stessi eredi, al num. 25 di matrice.

Cuneo, 4 dicembre 1867.

E. Caseli vice-canc.

5382 CITAZIONE

Instante Lorenzo Pacotto residente in Torino, con domicilio presso il sottoscritto di lui procuratore venne a mezzo dell'usciere Serafino Francesco addetto alla regia pretura della sezione Borgonuovo di questa città, citato a norma dell'art. 141 del cod. di pr. civ. il sig. Gioanni Battista Martino, già residente a Torino, a comparire alle ore 8 antimeridiane del giorno 12 corrente mese, nanti il sig. pretore della suddetta sezione, per vedersi condannare al pagamento della somma di L. 400 ed accessorii importo prima rata sul capitale di L. 2652, con instanza di esecutorietà provvisoria della sentenza ad emanare.

Torino, 7 dicembre 1867.

Moise Pavia p. c.

5378 NOMINA DI PERITO
per subasta.

L'Opera Pia Bellini eretta in Barengo e rappresentata dal suo presidente sig. arciprete don Antonio Mossotti con ricorso in data d'oggi, ha fatto instanza al presidente del tribunale civile di Novara per ottenere nominato un perito il quale proceda all'estimo dei beni di Adolfo Baglietto residente in Barengo, il tutto per l'effetto della subasta e dell'art. 664 della procedura civile.

Si chiede l'inserzione del presente estratto a termini di legge.

Novara, 6 dicembre 1867.

Avv. Benzi p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.